

“DIARIO DI BORDO N7”

La newsletter dell'Ires Emilia Romagna

Con la prima Newsletter del 2008 vi segnaliamo e vi invitiamo a partecipare al seminario organizzato da CdLM di Bologna e

IRES Emilia Romagna nell'ambito delle iniziative programmate in preparazione della Conferenza di Organizzazione.

Sarà presentata la ricerca curata da IRES Emilia Romagna:

A METÀ STRADA

SINDACATO e IMMIGRAZIONE NEL TERRITORIO BOLOGNESE

Il rapporto sarà illustrato da
MATTEO RINALDINI, Ricercatore IRES E.R.

Nel corso dei lavori, presieduti da
RENATA BORTOLOTTI, Segretaria CdLM Bologna

sono previsti i contributi di:

Prof. GIOVANNI MOTTURA, Università Modena/Reggio E.
CESARE MINGHINI, Presidente IRES E.R.

Conclusioni di
CESARE MELLONI, Segretario generale CdLM Bologna

Martedì 4 marzo 2008

ore 14.30 – 18.00
presso il Salone Di Vittorio
Camera del Lavoro di Bologna
Via Marconi 67/2°

Le ricerche dell'Istituto

“Verso la costruzione del bilancio sociale delle leghe SPI CGIL Bologna”

E' stato presentato al Seminario dello SPI CGIL di Bologna tenutosi a Riccione nel gennaio scorso il Rapporto di ricerca “Verso la costruzione del bilancio sociale delle leghe SPI CGIL Bologna”. La ricerca si è posta l'obiettivo di contribuire a porre le basi per la realizzazione, da parte del Sindacato Pensionati della CdLM di Bologna, di un bilancio sociale. Stiamo parlando cioè di uno strumento tecnico di rendicontazione – che si va via via sempre più diffondendo tra le istituzioni pubbliche e private – che può aiutare a: comunicare le attività svolte (fornendole di “senso”); migliorare gli aspetti partecipativi e far crescere l'efficacia dell'azione organizzativa e politica. Uno strumento adatto a dare visibilità alla necessità di informazione e trasparenza verso i soggetti di riferimento (dagli iscritti alle istituzioni, associazioni, ecc. con cui lo SPI si rapporta nel territorio). Che dovrebbe, inoltre, sforzarsi di produrre partecipazione – ovvero

un'idea (un'azione) condivisa relativa a comportamenti giusti – andando oltre la “rappresentazione veridica di ciò che noi siamo convinti di essere” (in quest'ultimo caso sarebbe per forza autoreferenziale e dopo qualche tempo entrerebbe nella routine degli atti formali). Privilegiando una metodologia di tipo qualitativo (basata su interviste e focus group), sono stati coinvolti, in qualità di testimoni significativi, i Responsabili SPI di ogni Camera del Lavoro Intercomunale (area) e i segretari delle 51 leghe bolognesi, al fine di pervenire ad una ricostruzione (sia pur parziale) di ciò che possiamo definire il mondo SPI e il microcosmo lega (attraverso le testimonianze di coloro che, quotidianamente, con ruoli di responsabilità dedicano il loro tempo e le loro energie militando nel sindacato pensionati). Sono state dunque effettuate 8 interviste semi-strutturate individuali ai Responsabili SPI di ogni Cdll e 8 focus group con i segretari delle leghe (un focus group per ciascuna Cdll) che hanno visto la partecipazione di 47 segretari (sul totale di 51), oltre ad alcuni vicesegretari di lega. La traccia dei focus group e delle interviste individuali prevedeva alcune aree tematiche da approfondire finalizzate a comprendere, in par-

ticolare: l'organizzazione dello SPI a livello territoriale; le principali attività svolte; i rapporti che intercorrono con le altre categorie e con “gli altri” che si occupano di anziani nel territorio; l'andamento del tesseramento e le modalità di “proselitismo”; l'azione formativa; gli strumenti informativi e i progetti in corso; la presenza e il ruolo delle donne all'interno delle leghe e, infine, una domanda relativa allo “SPI ideale”. Si è inoltre esplorata, con gli interlocutori, la disponibilità a realizzare, da parte loro, seppur in via sperimentale, un “prototipo” di bilancio sociale che rendicontasse le attività svolte dalle leghe nel corso dell'anno. A questo proposito, dopo la presentazione e discussione del Rapporto di ricerca al Seminario di Riccione, è stata predisposta una Scheda di attività che lo SPI Provinciale ha presentato durante la propria Conferenza di Organizzazione, chiedendo alle leghe interessate (quindi, su base volontaria tramite “autocandidatura”) di iniziare a monitorare costantemente tutto ciò che si fa nelle strutture territoriali di base.

Le principali attività in corso

“Le condizioni di lavoro e performances delle imprese nell’industria e nei servizi commerciali in provincia di Modena”

E’ in dirittura d’arrivo la ricerca sulle condizioni di lavoro e performances delle imprese nell’industria e nella grande distribuzione in provincia di Modena. Come si ricorderà il disegno dell’indagine prevedeva la somministrazione di un questionario alle RSU di circa 200 imprese con oltre 50 addetti dei settori manifatturieri e della grande distribuzione. Alla data attuale sono stati raccolti 170 questionari compilati e pienamente utilizzabili per la elaborazione. Il questionario, molto complesso, sviluppato con la collaborazione del prof. P. Pini si pone l’obiettivo di sottoporre a verifica se “le condizioni di lavoro e la qualità dello stesso, misurata in termini di contenuto professionale, autonomia, partecipazione, accesso alla formazione, ecc., si accompagnano a stili di gestione del personale, a modelli organizzativi e relazioni industriali innovativi”. In particolare, da una parte sarà posto l’accento sulle

condotte d’impresa orientate alla valorizzazione del lavoro e alle modalità di interazione con esso, sia nella dimensione collettiva sia individuale, dall’altra verrà verificata come tutto ciò si ripercuote sulla condizione lavorativa. In questo senso sono già stati prodotti primi test statistici con risultati significativi.



“Sindacato e immigrazione in Emilia Romagna”

Anche la ricerca “Sindacato e immigrazione in Emilia Romagna” è in fase conclusiva e sarà disponibile per la Conferenza di Organizzazione della CGIL Regionale. La ricerca – che ha utilizzato una metodologia qualitativa – ha visto la realizzazione di 40 interviste ai segretari regionali delle seguenti categorie della CGIL: fiom, flai, fillea, filcams (4 interviste in ogni territorio). I territori coinvolti sono stati: Ferrara, Forlì, Imola, Modena, Parma, Piacenza, Ravenna, Reggio Emilia, Rimini. Sono emersi aspetti peculiari relativi al rapporto tra gli immigrati e il sindacato a livello regionale, così come problematicità e criticità riguardanti le diverse categorie e i differenti territori provinciali.

Le prospettive occupazionali dei diplomati e laureati in Provincia di Bologna

Nell’ambito delle attività relative all’Osservatorio sull’Economia e il lavoro in Provincia di Bologna, l’IRES Emilia Romagna ha già realizzato due approfondimenti tematici (“L’occupazione nei servizi e nel terziario a Bologna dal 1991 al 2001” e “I trasporti e la logistica a Bologna”). Al centro dell’approfondimento numero 3 vi è invece il tema della formazione e dell’accesso al mercato del lavoro provinciale da parte dei giovani diplomati e laureati, ponendosi come obiettivo l’analisi delle loro prospettive professionali e delle attuali condizioni occupazionali.



Osservatori. Banche dati

"Osservatorio sull'economia e il lavoro in provincia di Bologna n 3"

Presentiamo di seguito l'articolo curato da Cesare Minghini (pres. IRES Emilia Romagna) apparso su "Il Domani" il 22 febbraio 2008

"Alta qualità e precariato"

Il quarto rapporto dell'Ires Emilia-Romagna, analizza i profondi mutamenti socioeconomici in corso, unificando i diversi elementi che si intrecciano nella trasformazione. L'incremento del 7% della popolazione straniera residente nel 2006 rispetto al 2005, che ha portato gli immigrati in provincia a quota 65.831 - 6,9% sul totale dei residenti - è il dato demografico più appariscente; la crescita della popolazione nello stesso periodo si attesta sullo 0,5%.

Si sta sedimentando il fenomeno dello "sbilanciamento" (le classi d'età da 0 a 29 anni sono sguarnite, rappresentando un quarto della popolazione, 6% in meno rispetto alla media nazionale) cui si affianca l'aumento delle classi d'età estreme (la fascia 0-14 anni cresce dal 12 al

12,2%, mentre gli ultra-settantenni residenti sono diventati 168.000 nel 2006, quasi 2.000 in più rispetto al 2005). I bisogni di assistenza sono quindi in costante crescita, è il modello socio-economico e territoriale nel suo complesso ad essere messo in discussione. La qualità dei processi di inclusione, soprattutto dei giovani migranti, e la capacità di attrarre e mantenere i tanti giovani che nel nostro territorio studiano e vivono senza essere residenti, sono ad esempio due aspetti di una stessa strategia, che deve mirare a rendere attrattivo il territorio, sia per preservare la coesione sociale sia per garantire la disponibilità di forza lavoro. I dati segnalano tuttavia che il capoluogo continua a perdere residenti (717 abitanti in meno nel 2006 rispetto al 2005), mentre la provincia aumenta (1% in più nello stesso periodo, con punte del 24,1% di aumento, tra 2001 e 2006). La popolazione si sta ridistribuendo nell'ambito del territorio provinciale, allimentando fenomeni di diffusione urbana che bisogna cercare di governare; il pendolarismo e le nuove forme di segregazione residenziale sono esempi di problemi da affrontare almeno alla scala metropolitana. Gli scenari economici, che presentano ad

oggi dati positivi, confermano che le varie dimensioni della qualità territoriale non possono più essere affrontate separatamente. Il Pil della provincia di Bologna nel 2007 è cresciuto del 2,4% rispetto al 2006. Il mercato del lavoro provinciale si conferma dinamico, mentre secondo la "rilevazione continua delle forze di lavoro" (I-STAT) gli occupati nel 2006 sono cresciuti di 24.000 unità rispetto al 2005; l'occupazione dipendente, in particolar modo, pesa per il 75% dell'aumento.

I dati Istat confermano dunque un tratto distintivo di Bologna, sistema territoriale a forte vocazione industriale, come indica la quota di dipendenti nell'industria tornati a superare le 100 mila unità. Crescono sostanziosamente le esportazioni, soprattutto verso la Germania, che ha sostituito gli Stati Uniti come principale mercato; la forte vocazione all'export del sistema si accompagna alla capacità di competere in termini di qualità e innovazione di prodotto.

Lo scenario non è tuttavia privo di ombre; crescono le società di capitale, ma l'aumento delle ditte individuali nel settore delle costruzioni costituisce un'ulteriore conferma di una tendenza, tutt'altro che virtuosa, alla

frammentazione dei cicli lavorativi. Se diminuisce significativamente la dimensione dei fenomeni di crisi e/o ristrutturazione, le criticità residue assumono carattere strutturale. La continua diminuzione, inoltre, della quota di contratti a tempo indeterminato nelle nuove assunzioni (circa il 25% degli avviamenti registrati ai Centri per l'Impiego) conferma la tendenza alla precarizzazione nell'accesso al lavoro, che peserà anche sullo stock occupazionale, come non accennano a diminuire gli infortuni sul lavoro, soprattutto nel settore delle costruzioni. Analogamente si mantengono su livelli elevatissimi le situazioni di irregolarità riscontrate nell'ambito delle attività di vigilanza dell'Inps. Va infine sottolineato una criticità sull'occupazione femminile nelle imprese con oltre cento dipen-

denti. I dati evidenziano infatti una contraddizione tra la forte partecipazione femminile al lavoro, e le persistenti sperequazioni retributive e di carriera, che rimandano alla tradizionale immagine del "tetto di cristallo".

L'eccellenza di molte imprese, che sono riuscite ad innovare e esportare, e l'apparente solidità del quadro occupazionale, sono accompagnate da precarietà del lavoro, illegalità, frammentazione del tessuto produttivo, insicurezza degli ambienti di lavoro, discriminazioni di genere. I "frammenti" di qualità, pur numerosi, non sembrano costituire un tessuto compatto; ci sono lacerazioni tenaci, che richiedono attenzione, e un lavoro di ricucitura.

Le varie dimensioni dello sviluppo sono inestricabilmente intrecciate; la qualità sociale è parte del

"vantaggio competitivo" di quel territorio accogliente e solidale, che il documento preliminare al nuovo Ptr della Regione Emilia-Romagna comincia ad immaginare e propone di perseguire. La contrattazione territoriale sociale confederale e la contrattazione aziendale di cui si dà conto nel nostro rapporto stentano sia a raccogliere questa sfida, sia ad intrecciare i loro rispettivi contenuti. La ridefinizione della pianificazione strategica, a partire dal Ptr, può rappresentare un'occasione per riflettere sulla scala vasta, uscendo dai tecnicismi sulla "governance", e facendo dei bisogni delle innovazioni e delle stesse contraddizioni che giungono "dal basso" il punto di partenza per immaginare la "città regione".

In continuità con l'attività degli osservatori nelle province della regione annunciamo la realizzazione di:

“Osservatorio sull'economia e il lavoro in provincia di Modena n 1”

“Osservatorio sull'economia e il lavoro in provincia di Piacenza n 0”

entrambe le uscite sono previste per la fine del mese di Aprile 2008.

Invito alla lettura

“L’altalena della concertazione. Patti e accordi in prospettiva europea”. Mimmo Carrieri. Donzelli Editore, 2007, Roma.

La concertazione, intesa come stipula di grandi accordi siglati tra i governi e le parti sociali sulle questioni di interesse generale (come quelle relative all’occupazione e al mercato del lavoro), è al centro dell’analisi di quest’ultimo lavoro di Carrieri. Nei decenni passati, la concertazione è infatti stata realizzata con successo in Italia e in molti paesi europei, ma è stata anche motivo di dispute mai sopite. Dopo la battuta d’arresto negli anni del governo Berlusconi, la pratica della concertazione è ritornata di recente alla ribalta con il Protocollo sottoscritto con i sindacati dal governo Prodi nel luglio 2007. In questa sua agile ricognizione, Carrieri mostra quanto l’ultimo Protocollo costituisca il laboratorio di un nuovo profilo della concertazione, che fa seguito ai due cicli «classi-

ci» degli anni settanta e novanta.

L’attuale concertazione non si limita alla definizione di politiche restrittive o alla regolazione della dinamica salariale, ma interviene in modo attivo e propositivo su aspetti cruciali del futuro welfare, al fine di renderlo più coerente con i cambiamenti avvenuti nel mondo del lavoro e con la richiesta di stabilità dei lavoratori precari. In prospettiva si può affermare che, se in un passato anche recente “La concertazione tra gli interessi si afferma come metodo generalizzato per fronteggiare le difficoltà di consenso, ... (ora) ...non si situa più come il luogo esclusivo del processo decisionale ma tende a diventare uno dei rivoli – qualche volta davvero importante – di una governance che abbraccia più livelli decisionali e una pluralità di attori”.

Infatti, secondo Carrieri, vi sono tre alternative sul tappeto: la prima potrebbe consistere nel superamento della stessa e affidarsi ad una “modalità regolativa basata sul mercato e sul decreto”; una seconda, che consiste invece nel seguire la strada di una “...rigenerazione democratica della concertazione

...ma che tutto sommato: “Allora la peculiarità della concertazione dipende più dal metodo che dai risultati”; oppure, una terza via che sembra integrare le precedenti, ma che trova già alcuni riscontri nella realtà italiana: potrebbe essere definita come una “concertazione diffusa, pur con episodi più rari, ma significativi di macroconcertazione.” “Molta più microconcertazione, buona per risolvere controversie di ambito locale o di corto raggio, ma sempre meno criterio di macroregolazione dell’ordine sociale”. Per l’autore la concertazione continuerà ad avere un ruolo centrale nella regolazione “dei capitalismi contemporanei” e, per il sindacato, ad essere un’istanza importante perché da essa possono derivare potenziali risorse, anche simboliche, ma soprattutto una concertazione a “geometria variabile” cioè, secondo la logica della terza modalità concertativa prima indicata, servirà a dare senso e “...a plasmare una governance divenuta composita e altamente frastagliata (multilivello), ma fortemente intrisa di prassi di contrattazione sociale”.

DIARIO DI BORDO - Newsletter periodica a cura di:

IRES Emilia-Romagna

Via Marconi, 69 – 40122 Bologna tel. 051 294864 www.ireser.it

Per informazioni o suggerimenti scrivete qui: er_ires@er.cgil.it

Redazione a cura di: Cesare Minghini, Loris Lugli, Stefano Tugnoli, Florinda Rinaldini, Matteo Galloni, Francesco Poggiali, MariaPia Capozzoli, Silvia Cozzi.